

ANNO XXIX N 7/8 LUGLIO AGOSTO 2012

MARIAPOLI

Notiziario del movimento dei focolari

Poste Italiane S.p.A. | Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 e 3 | Aut. GIPA/C/RM/33/2012 | traxe.perque | tassa riscossa Roma

Portogallo
**Il viaggio
dell'esultanza**

**Volontari
a Tonadico**
La scuola estiva
ha fatto notizia

**Scuola
latinoamericana**
L'EdC è nata
per i poveri

Essere la sua Parola

Carissimi, eccoci ancora – e speriamo di esserlo per tutta la vita – nel Santo Viaggio, che ci siamo proposti di fare tutti insieme: e non è certo per una mania di perfezionismo o per nutrire il possibile nostro orgoglio che facciamo questo, e neanche per essere meglio degli altri, ma per santificarci a gloria di Dio, perché Lui lo vuole: «È volontà di Dio la vostra santificazione», ha detto san Paolo (1Ts 4, 3).

Allora [...] avanti, avanti senza soste e, se ci siamo fermati un po', come può succedere, abbiamo un motivo in più per rimetterci con maggior lena a camminare.

«Sii santa – mi scriveva un giorno Madre Teresa di Calcutta – ... perché Gesù è santo». Proprio così, dobbiamo divenir santi perché Gesù è santo. E noi diverremo santi, vivendo la Parola. Anzi, lo sappiamo, chi vive la Parola, almeno nel momento in cui la vive, è già santo. «Chi ascolta la Parola – ha detto Gesù – (e cioè l'accoglie nel proprio cuore e la pratica) è già mondato».

Allora, se le cose stanno così, è chiaro che ci si farà santi essendo il più possibile, ogni momento, anche adesso, la Parola di Dio viva, essendo «Parola».

Carissimi, oggi vogliamo capire meglio come vivere bene la Parola.

La Parola va vissuta come la cosa più importante da fare nella vita. Quante volte il nostro cuore è attirato verso tante cose del mondo che ci circonda o che sono dentro di noi! E quanto spesso diamo il

primo posto per esempio al lavoro, all'apostolato, o allo studio, anche magari a un hobby, al divertimento; quante volte siamo dominati da una vanità, o vincolati da un affetto. Quando non siamo schiavi di cose che non piacciono per niente a Dio. Ecco: in genere viviamo la nostra vita distribuendo l'attenzione della nostra intelligenza, l'affetto del nostro cuore, la tensione della nostra volontà solamente, in pratica, verso cose di questa terra. E allora che posto occupa la Parola? La ricordiamo di tanto in tanto, è tutto qui.

No, questa non è la vita che Gesù chiede a noi. La Parola deve essere, fra tutti, il nostro primo amore, deve essere il pilastro su cui poggia la nostra esistenza, la radice su cui la nostra vita fiorisce. È la Parola che deve illuminare, momento per momento, ogni nostra attività, raddrizzare e correggere ogni espressione della nostra vita.

Guardiamo Maria: la vita della Vergine è tutta conforme alle parole di Dio, a quelle parole che conservava nel suo cuore, e meditava per tradurle in vita. Maria è tutta – si può dire – Parola di Dio. E perché ha vissuto santamente, in modo perfetto, la sua vita è stata veramente un Santo Viaggio.

Ma guardiamo soprattutto Gesù. Egli ha vissuto come noi, ha fatto il falegname, si è affaticato, ha fatto apostolato, s'è anche riposato, s'è nutrito, ha amato Maria,



ottobre 1983

Giuseppe, ha istruito i discepoli, ha fatto miracoli, ha sfamato la gente.

Ma chi era Gesù? Non era Egli il Verbo, e cioè la Parola di Dio che si è incarnata? Ecco, se Egli è la Parola, che ha assunto la natura umana, noi saremo veri cristiani, e santi, se saremo uomini che informano tutta la loro vita della Parola di Dio. [...] E si segue Gesù, lo si sa, rinnegando noi stessi e abbracciando la croce. Ogni traguardo che si vuol raggiungere, anche in questo mondo, ha bisogno di disciplina, di sacrificio, di sudore, di allenamento.

È così la perfezione cristiana: rinuncia e croce. Sono parole dure, ma lo sappiamo che il Santo Viaggio è impegnativo. E poi, questo è il cristianesimo: vivere la

morte di Gesù perché Lui risorga in noi, momento per momento. Quindi, potare l'uomo vecchio, perché l'albero della nostra vita non rimanga un cespuglione inutile, ma dia frutti saporiti. Non vogliamo attendere soltanto l'ultimo momento per offrire a Dio la nostra morte quando essa sarà ormai inevitabile. L'amore per Lui ci dice di morire, col suo aiuto, giorno per giorno per risorgere giorno per giorno, momento per momento.

Chiara

Dal Collegamento CH del 15.3.82, pubblicato su *La vita un viaggio*, Città Nuova, Roma, 1984

Novità editoriali

La scommessa di Emmaus

In uscita per i tipi di Città Nuova, un libro intervista alla Presidente dei Focolari a cura di Paolo Lòriga e Michele Zanzucchi

Trascorsi quattro anni dalla sua elezione a Presidente del Movimento dei Focolari (luglio 2008), Emmaus Maria Voce, giunta ormai a oltre metà del suo mandato, si racconta nel libro intervista **LA SCOMMESSA DI EMMAUS, focolarini nel dopo Chiara Lubich**, in uscita a settembre per i tipi di Città Nuova.

Nelle risposte esprime il suo pensiero sulla vita dell'Opera di Maria in Italia e nel mondo, e su fatti e vicende della società contemporanea. Racconta l'impegno come prima Presidente dopo la morte della Fondatrice, le sue origini e la scelta

di Dio, il suo rapporto personale con Chiara e con la gerarchia ecclesiastica. Guarda alle sfide che si pongono oggi al carisma dell'unità. Riflette sulla vita della Chiesa, la politica italiana, la crisi della società occidentale e della comunità europea, il dialogo inter-religioso, il Progetto Italia.

Il libro-intervista sarà presentato al pubblico e alla stampa in prima nazionale a *Loppianolab*, sabato 22 settembre 2012 alle ore 18.00 presso l'Auditorium di Loppiano (www.cittanuova.it). È confermato l'intervento di Emmaus.

a cura di Elena Cardinali

In anteprima per i lettori di *Mariapoli*, sul sito del Notiziario www.focolare.org/notiziariomariapoli la selezione di tre domande e risposte.



Approfondimenti

Un solo grande IDEALE DIO



L'11 agosto 2012, memoria di s. Chiara d'Assisi, si chiude l'Anno

Clariano, celebrato in ricordo dell'VIII centenario della sua consacrazione. La figura di santa Chiara così come la radicalità della sua scelta appaiono sempre molto attuali, affascinanti e, ad un tempo, sono di stimolo ad una vita cristiana coerente. «La sua testimonianza – notava Benedetto XVI – ci mostra quanto la Chiesa tutta sia debitrice a donne coraggiose e ricche di fede come lei, capaci di dare un decisivo impulso per il rinnovamento della Chiesa»¹.

L'Anno Clariano concentra la nostra attenzione su quanto avvenuto nella notte seguente alla domenica delle Palme (1211 o 1212), quando, dopo una fuga avventurosa da casa, Chiara raggiunge Francesco e i suoi compagni a Santa Maria della Porziuncola e lì si dona completamente a Dio. «Figliola che cosa desideri?», sembra averle chiesto allora Francesco. Chiara risponde con una parola sola: «Dio». Sappiamo l'incidenza che quel dialogo – conosciuto forse attraverso una biografia del tempo – ha avuto

**CHIARA D'ASSISI e CHIARA LUBICH:
la sintonia di due carismi di luce**

su Silvia Lubich, che ha scelto così, come terziaria fran-

cescana, di prendere il suo nome. Come santa Chiara, anche lei ha trovato in Dio il programma, il *tutto* della sua vita, l'unico ideale imperituro in un contesto così tragico come quello del secondo conflitto mondiale e ha avvertito in modo chiaro la chiamata a darsi tutta a Lui. Così testimonia nel 1948: «*Ci impressionò il fatto che una giovinetta diciottenne, bellissima, piena di speranze, sapesse racchiudere tutti i desideri del suo cuore nel solo Essere degno del nostro amore. E noi pure al par di lei sentimmo l'identico desiderio*»².

Dio: in quella risposta scultorea è condensato il fondamento della vita dell'una e dell'altra Chiara, della loro fedeltà vissuta con intensità e radicalità autentiche. Nella testimonianza delle loro vite si riscoprono di continuo affinità, trasparenza, luminosità simili.

Abbiamo avuto modo di costatarlo nel corso degli anni, quando, nell'appuntamento della festa di santa Chiara, divenuta ormai festa di famiglia di tutto il Movimento nel mondo, Chiara ha parlato della santa di Assisi, ce l'ha fatta scoprire «vicina», ci ha dato di «gustare» la sinto-

nia tra i due carismi pur nello specifico di ognuno, ci ha incoraggiato ad attingere luce dalla sua fedeltà a Dio, per essere fedeli al carisma donato da Dio in questi tempi: l'unità. Si è stabilito, così, con questa santa un legame singolare.

In Dio fonte di luce

Dio, dunque, l'essenza della scelta di vita di Chiara d'Assisi. La vita consacrata nella verginità diventa per lei accoglienza di Colui «che i cieli non possono contenere»: è pienezza, fecondità, come manifesta la scia di luce da lei lasciata. La vita religiosa da lei proposta, in modo molto nuovo rispetto alla concezione e alla prassi del tempo, non è un ritirarsi dagli altri, né un chiudersi al mondo, ma ha un orizzonte vasto quanto il mondo intero. Non a caso, a differenza delle costituzioni vigenti per altre comunità claustrali, santa Chiara non ha voluto mai per la sua il divieto della parola, ma ha fatto del dialogo spirituale uno dei centri della vita della sua comunità.

Dio solo. La purezza di quella scelta audace e sorprendente di santa Chiara, che l'evento della Porziuncola ricorda, fonda la sua fedeltà sofferta e autentica, spiega la sua perseveranza nel richiedere al Papa il privilegio della povertà, è radice e sostegno della sua attesa paziente della conferma piena della Chiesa al suo carisma. Solo alla vigilia della morte ella avrà la gioia dell'approvazione pontificia alla regola che, come prima donna nella storia, scrive di proprio pugno. Significativamente non la chiama «regola», ma «forma di vita», quale specchio di una vita vissuta con le sue compagne nel convento di san Damiano. Quello scritto prezioso lo terrà stretto tra le mani nel momento del suo ritorno al Padre, quasi segno di un ridonare a Dio il dono da Lui ricevuto, accolto e fatto vita, e nello stesso

tempo consegnarlo a chi rimane perché lo custodisca integro.

«O meravigliosa e beata chiarezza di Chiara! Quanto maggiore è l'amore e la cura con cui si indaga questa luminosità nei singoli fatti particolari, tanto più luminosa la si riscontra in ciascuno! Ella veramente rifulse mentre viveva nel mondo, ma più vivida risplendette nella vita religiosa; brillò come raggio nella sua casa paterna, ma nel chiostro irradiò come un sole. Scintillò in vita, ma dopo morte splende radiosa; fu chiara in terra, ma in cielo rifulge di immenso chiarore. Quanto vivida è la potenza di questa luce e quanto forte è il chiarore di questa fonte luminosa!»³.

Le parole della bolla di canonizzazione, espressione significativa dell'irradiazione della sua vita e santità, testimoniano che, in modo paradossale ma autenticamente evangelico, il piccolo spazio del convento di San Damiano ha assunto «i confini del mondo intero» e rimane nei secoli fonte luminosa.

Nella purezza adamantina della sequela di Dio di santa Chiara si riscopre una forte sintonia con la scelta pura, coerente, gioiosa di Dio solo, che nei nostri tempi Chiara ha testimoniato. «Dio! Dapprima lo scegli come Tutto della tua vita per esclusione del resto, che vedi fatuo e vano. Poi vedi con gli occhi suoi uomini e cose, mondo e storia, avvenimenti immensi e minuscoli... e lo ami presente nella natura e nei secoli. Infine lo "senti" in fondo al tuo cuore. E Colui di cui credevi l'esistenza per fede, ti si manifesta reale per mistica tangibile dimostrazione. E credi che Lui c'è, perché realmente c'è in fondo al tuo animo»⁴.

Chiara ci ha fatto scoprire le diverse fonti della presenza di Dio. Ritornano nella memoria e nell'anima il suo desiderio che questa parola, Dio, raggiunga ogni uomo ed il suo invito ad essere canali, eco di essa nel nostro tempo.

Con coscienza grata ella ci ha dato prova che la verginità è pienezza: il vergine non è solo, se fedele «è un'intera famiglia divina».

Come una sposa

Sposa di Dio: dall'incanto di quel «tu a tu» del 7 dicembre 1943 agli ultimi istanti della sua vita, tanti sono stati i momenti in cui l'esclusività di quella scelta si è rinnovata. In una pagina di diario che fissa uno di questi, santa Chiara sembra esserle accanto, «compagna» di viaggio: «11 agosto 1980. Santa Chiara quest'anno arriva contemporaneamente ad una grazia che ritengo una delle più grandi della mia vita: la coscienza, quasi certezza (è la misericordia di Dio che lavora!) che la mia vita ha un fine: Gesù. È lui che incontrerò alla morte e vedo perciò questo avvenimento come quello per cui devo vivere. Voglio che più niente abbia senso in me se non quell'istante. Non vivrò dunque per sviluppare l'Opera (anche se, è ovvio, lo farò) [...]».

Voglio vivere per incontrarlo nel migliore dei modi, così, proprio così, come si prepara una sposa alle nozze. [...] Per cui tutto passa in secondo ordine, ci si stacca naturalmente da tutto e da tutti, anche se tutti si ama.

Vorrei, come santa Chiara morente, poter ripetere: "Va' sicuramente anima mia, perché un buon compagno hai tu nel tuo cammino. Va', che colui che t'ha creata, t'ha santificata".

Lucia Abignente

- 1 Benedetto XVI, Santa Chiara d'Assisi, Udienza generale, 15 settembre 2010.
- 2 C. Lubich, La comunità cristiana, in *Fides*, 48 (1948), n. 10, p. 280.
- 3 Bolla di canonizzazione di santa Chiara Vergine, 3-4; Fonti Francescane, 3283-3284.
- 4 C. Lubich, Frammenti (1963), in *L'attrattiva del tempo moderno*, (Scritti spirituali/1), Roma 1978, p. 231.

Novità editoriali

Chiara Lubich L'amore al fratello

A cura di Florence Gillet

Il volume appena uscito presso l'Editrice Città Nuova offre al lettore dei testi di Chiara Lubich sull'Amore al fratello per lo più inediti o poco conosciuti.

Vuol essere una guida ragionata al suo pensiero su questo punto imprescindibile della vita cristiana a cui tutti i carismi elargiti dallo Spirito Santo nel corso della storia della Chiesa hanno dato grande rilievo.

Vengono in luce la ricchezza e l'originalità del pensiero di Chiara: l'amore al fratello, che ha il suo fondamento nel Vangelo, non si limita al povero ma si estende a ogni uomo. Ancora di più: la sua pratica viene offerta a tutti, di ogni appartenenza politica, culturale o religiosa, come via di piena realizzazione di sé e di trasformazione del mondo. Ancora di più: il fratello amato è sacramento di Dio per colui che lo ama. Reciprocamente, colui che ama è sacramento di Dio per il fratello amato.

In sintesi, chi ama il fratello coopera al disegno di Dio di «ricapitolare ogni cosa in Cristo» (cf. Ef 1,10). Era l'anelito di Chiara che, ancora nel 1946, ne indicava la via certa: «Se tutti gli uomini, o almeno un gruppo anche esiguo di uomini, fossero veri servi di Dio nel "prossimo", presto il mondo sarebbe di Cristo».



Portogallo

Il viaggio dell'esultanza

La visita di Emmaus e Giancarlo si è svolta dal 15 al 22 agosto. Diario di viaggio di un'intensa settimana, all'insegna di Maria e dei giovani

15 agosto. Festa dell'Assunzione di Maria. «Vado in Portogallo per portare l'Opera di Maria alla Madonna di Fatima», ci confida Emmaus. Nella Messa, celebrata da Giancarlo nella cappella del Centro, le letture parlano più volte di «esultanza». Ci prepariamo a vivere così i giorni che ci attendono!

16 agosto. «Abbiamo vissuto il primo giorno in Portogallo con una gioia crescente!», esclama Emmaus a conclusione di una giornata molto intensa di incontri ed emozioni nella Cittadella Arco-íris (Arco-baleno), che celebra i primi 15 anni di vita.

Dopo un'accoglienza degna della «creatività dell'amore», la visita al camposanto: Anabela, prima gen3 a diventare «pietra viva» della Cittadella; Heleno Oliveira «primo seme» – come lo definì Chiara – e tanti altri. Emmaus ricorda quando nel gennaio 2011, chiese

ad Eduardo Guedes - focolarino portoghese che stava partendo per il Cielo -: «Posso affidarti tutti i giovani?». E lui: «Certo!». Oggi, davanti alla sua tomba rinnova la richiesta, pensando in particolare al Genfest che: «Sarà un'esplosione d'amore che deve arrivare a tutto il mondo!». Così dirà, poco dopo, ad una quarantina di gen, visitando con Giancarlo le due casette gen. La visita prosegue nella sede dell'Editrice Cidade Nova (nata nel '76); nell'incontro con le famiglie e i loro numerosi figli, pionieri della Cittadella; nell'armonioso Centro Mariapoli; nei focolari e nelle lauretane. Infine, si guarda con inte-



resse i progetti delle prossime costruzioni: una serie di casette che aumenteranno la capacità logistica. Un momento solenne: la posa di una medaglietta nel terreno dove sorgerà la sede delle volontarie.



– Quando Chiara ha fatto questa scoperta c'era la guerra. Ma questa certezza era così forte che si andava oltre le difficoltà... E oggi, proprio questa nostra certezza, può diventare speranza

Il «Polo Giosi» – sogno di tanti, ora diventato realtà – è stato inaugurato nel 2010. Attualmente vi operano tre aziende ed un Centro di riabilitazione, oltre a 10 imprese collegate. Un folto gruppo di imprenditori e giovani raccontano, con semplicità, le loro esperienze. Il Polo «non è solo una vetrina per le aziende dell'EdC, ma anche un centro di formazione alla cultura del dare» – tengono a dire. Emmaus incoraggia ad avere fiducia nei talenti dei giovani. Questo: «porterà, forse non nell'immediato, a generare nuovi posti di lavoro, contando sull'operare di Dio, il vostro socio occulto».

17 agosto. L'incontro con il Consiglio di zona scorre in un dialogo aperto a tutto campo: sulle diverse vocazioni, i movimenti a largo raggio, i focolari, le zonette... Tra l'altro, Emmaus sottolinea il ruolo dei «consiglieri degli aspetti»: «Non si può pensare ai nostri "dialoghi" o ai movimenti a largo raggio, senza che in essi si esprima la vita dei vari aspetti. Se c'è questa coscienza, allora si agirà anche in unità con i consiglieri degli aspetti nella zona».

18 agosto. È il momento dei 150 gen2 provenienti da tutto il Portogallo (dalle Azzorre sono due ore di volo!). Sono pieni di vitalità e fanno sul serio. Vogliono capire il senso profondo di quanto accade nel mondo e quale contributo dare. «Dio è Amore sempre! – risponde Emmaus

per gli altri. Ecco il vostro contributo, gen: testimoniare con la vostra vita che Dio è Amore». «Mettiamo in moto la fantasia. La fede in Dio Amore ci aiuterà a trovare nuove soluzioni», conclude Giancarlo.

19 agosto - A Fatima molta emozione per l'incontro tanto atteso dei 1.800 membri del Movimento con Emmaus e Giancarlo che prende il via con un festoso saluto-dialogo con 140 gen3. «Il popolo di Chiara in festa!» è il titolo di questa in-

Chiara e Fatima

«Era il settembre 1955 quando un'occasione veramente eccezionale ci procurò la fortuna di incontrare Suor Lucia di Fatima [...] – Chiara scrive nel suo diario – Ricordiamo poco di quel viaggio, tanto amato, disteso fra l'8 settembre, nascita di Maria, ed il 12, nome di Maria. Forse perché il cuore era sempre lì nella Cova da Iria, dove la Madonna porse il suo messaggio al mondo»¹. Lei avvertì un intimo legame tra quel messaggio («Il mio Cuore Immacolato trionferà») e l'Opera di Maria. E lo espresse alle comunità del Portogallo e della Spagna riunite il 22 agosto 1989 a Santiago di Compostela definendo il Movimento una delle forze suscitate perché l'Amore trionfi nel mondo.

¹ Chiara Lubich, *Pensieri* (1961), in *L'attrattiva del tempo moderno, (Scritti Spirituali/1)*, Roma 1978, p. 196

dimenticabile giornata. Concludendo, Emmaus confida: «Siamo partiti da Roma il giorno dell'Assunzione. Il Vangelo ricorda la visita di Maria a Elisabetta e si leggeva che "...il bambino ha esultato nel suo grembo" (Lc, 1,41). Mi è sembrato che Gesù in mezzo a voi gioisse per l'arrivo del Centro dell'Opera di Maria. E ho pensato alla risposta di Maria a sua cugina: "L'anima mia magnifica il Signore!" (Lc, 1,46). Ci auguriamo di poterlo dire tutti insieme». L'applauso spontaneo dell'assemblea sottolinea la gratitudine a Dio per il dono dell'unità e, anche, l'impegno di portarlo a tutti.

20 agosto. Un'intensa mattinata per andare in profondità nella vocazione con un centinaio di focolarini. Si parla di radicalità, di maternità e paternità spirituale. Giancarlo racconta una sua esperienza «di grande unità in focolare, che ha fatto nascere una comunità fiorente, con tanti gen... La paternità spirituale è bellissima e nasce dal fare ogni giorno la scelta di Gesù Abbandonato». Ancora, si parla di povertà. Emmaus ricorda che, quando è entrata in focolare, la mamma le ha dato tanti francobolli perché le scrivesse. «Una mattina ho capito che dovevo metterli in comune in focolare. Le ho detto che le avrai scritto di meno, spiegandone il motivo. Lei ha capito di più di quanto potessi immaginare». Alla domanda su come portare avanti l'Ideale in questa terra, Emmaus risponde: «L'amore di Maria verso il Portogallo e quello dei portoghesi del

Movimento verso di Lei, farà sì che voi possiate farLa conoscere ed accoglierLa». E poi, l'attenzione «a mantenere la zona giovane che vuole dire vitalità, elasticità nei cambiamenti, libertà... Voi che siete "la zona giovane"; dimostrate!o!».

Nel pomeriggio, nell'incontro con 27 sacerdoti focolarini e volontari, viene in evidenza il «sacerdozio mariano», caratteristico dei sacerdoti che fanno propria la spiritualità dell'Opera di Maria. «Gesù ha detto: "Io sono il Buon Pastore" – ricorda Emmaus – sta ad indicare un rapporto d'amore tra fedeli e pastore, un rapporto di unità»; nelle «due dimensioni d'amore e di servizio», aggiunge Giancarlo.

21 agosto. Oggi una piacevole visita a Lisbona. Alla sera c'è ancora una sorpresa: la Cittadella Arco-iris saluta e ringrazia con una festa in famiglia! Una canzone dei gen e delle gen dice, fra l'altro, «di noi ti puoi fidare». Emmaus riprende la frase: «Torniamo profondamente trasformati dall'esperienza fatta insieme. Possiamo dire di avere in Portogallo un pezzo d'Opera del quale ci possiamo fidare!».

22 agosto. Festa di Maria Regina. Per una felice coincidenza si parte nel giorno di un'altra festa dedicata a Maria. La Sua presenza, insieme a quella di Chiara, ci ha sempre accompagnato in questa, chiamata «Terra di Santa Maria». Un vero «viaggio dell'esultanza»!

Dall'inviato Gustavo Clariá



Torino

Un passo per la Fraternità tra città

A dieci anni del conferimento della cittadinanza onoraria a Chiara Lubich un evento con la partecipazione di personalità politiche di rilievo e mille cittadini

«Auguro a Torino di diventare la Capitale della Fraternità»: con queste parole, vergate di proprio pugno sul libro d'oro della città il 2 giugno 2002, Chiara aveva riassunto il senso della cerimonia del conferimento a lei della cittadinanza onoraria.



Torino, 2 giugno 2002

momento pubblico il messaggio di Chiara della Fraternità in politica. Il sindaco Piero Fassino, che aveva già utilizzato la Fraternità come base della sua campagna elettorale, ha voluto fortemente un evento cittadino in cui venisse sancita l'adesione di Torino all'Associazione Città della Fraternità e venissero proposti dei valori, come l'attenzione ai «soli» e la solidarietà, trattati con dei temi svolti rispettivamente dalla nota sociologa Chiara Saraceno e da Luigino Bruni.

Così il 1° luglio mille persone, nonostante la giornata torrida, gremivano la platea del teatro Alfieri di Torino e hanno potuto riascoltare, in un clima profondo e commosso, il cuore del messaggio di Chiara di dieci anni fa, che la presenza e le parole di Eli Folonari hanno contribuito a rendere ancora più presente ed attuale.

Dopo i saluti dei ministri Elsa Fornero e Renato Balduzzi, del vicepresidente dell'Associazione Città della Fraternità e l'intervento appassionato del sen. Mauro Marino, i temi di Chiara Saraceno «Fratellanza, contratto sociale, giustizia» e quello di Luigino Bruni «Può essere la Fraternità oggi un principio economico?» sono stati un momento di altissimo profilo che, pur partendo da due visioni diametralmente opposte, nella Fraternità si armonizzavano perfettamente.



Torino, 1 giugno 2012

In questi 10 anni si è continuato su questo cammino e sono stati fatti passi importanti, partendo dalla costruzione di rapporti veri con politici ed amministratori di tutte le appartenenze politiche, in particolare con momenti di riflessione profonda all'interno del Consiglio regionale del Piemonte.

Su questa base è venuto spontaneo cogliere l'occasione del decimo anniversario di quel 2 giugno, per rilanciare in un



Vescovi «Cantiere dell'unità» per una Chiesa-comunione



© Segves | Nuldi

Mons. Francis X. Kriengsak
con il card. João Braz de Aviz

Sulle montagne del torinese l'incontro estivo dei Vescovi amici dei Focolari. L'arcivescovo di Bangkok, Francis Xavier Kriengsak Kovithavanij, nuovo moderatore

Forno di Coazze, vicino a Torino, dall'1 al 9 agosto è stata la cornice ospitale dell'incontro estivo dei Vescovi amici dei Focolari che ha visto convergere tre Cardinali e 62 Vescovi per un appuntamento tanto atteso.

Emmaus Voce con Giancarlo Faletti sono stati con loro tre giorni, vivendo momenti di rilievo per tutti i presenti. La Presidente in quell'occasione ha invitato mons. Francis Xavier Kriengsak, arcivescovo di Bangkok, «che si è alimentato ed ha vissuto del carisma di Chiara fin da quando era gens», ad assumere l'incarico di moderatore e coordinatore, per garantire la comunione dei Vescovi con l'Opera intera e fra di loro. Un passaggio di testimone avvenuto nell'unanime «gratitudine e stima»

per il card. Miloslav Vlk, che per 18 anni ha ricoperto questo compito.

«L'evidente e grande gioia di tutti – scrive Emmaus annunciando la nuova nomina – , non disgiunta dalla sorpresa, ha messo in luce che lo Spirito Santo era all'opera e che tale scelta, nata dall'unità, era benedetta dal Cielo. Inoltre è sembrata un segno dell'apertura universale dell'Opera e della sua attenzione verso i continenti emergenti ed i vari dialoghi.

Mons. Kriengsak ha accettato con umiltà e in piena unità questo non semplice compito, confortato anche dalla disponibilità di tutti gli altri Vescovi ad essergli uniti ed a sostenerlo in ogni modo possibile. Entrerà pienamente in funzione dopo il prossimo incontro dei Delegati dell'Opera, al quale potrà essere presente negli ultimi giorni, venendo a Roma per il Sinodo dei Vescovi».

L'apice dell'evento è stata però la «Dichiarazione di Torino», che il Sindaco, re-
cendendo totalmente la «Carta di Genova» (vedi *Mariapoli 6/2011*), ha voluto come ulteriore passo ed impegno della Città in vista della Fraternità ed esserne, perciò, a pieno titolo «capitale».

Quando tutto è finito, le *hostess* del teatro hanno faticato parecchio a far defluire la gente dalla sala, soprattutto i politici, profondamente colpiti e coinvolti che lì, all'istante, si sono già proposti programmi ed appuntamenti per proseguire in questo cammino iniziato 10 anni fa.

Mauro Camozzi, Daniela Bignone

I giorni sulle montagne del torinese, con l'unità stimolante sperimentata nei loro 12 «focolari», sono stati ricchi di sapienza. Gli approfondimenti spaziavano tra la visione di Chiara sulla santità collettiva («Santi per amore – santi con gli altri»), e una focalizzazione sul Vaticano II, evidenziando quanti elementi del carisma dell'unità si trovano nei grandi documenti conciliari. In altri momenti i Vescovi si sono addentrati nella storia dell'Opera, con le sue tappe di luce e di dolore. Si è parlato della preparazione del quinto anniversario dell'arrivo di Chiara in Cielo. Si è dato vita a un «cantiere dell'unità» dove, partendo dal carisma che si fa visibile attraverso il Movimento, i Vescovi si sono interrogati sul contributo che possono dare per comunicarlo e renderlo percepibile nella Chiesa. Si sono programmati gli incontri regionali da tenersi durante il prossimo anno nei vari continenti.

Trovandosi in una terra di Santi si sono visitati i luoghi di don Bosco, del Cafasso, del Cottolengo, dell'Alamanno. A Vallo Torinese, salutati dal sindaco e da d. Vincenzo Chiarle, sacerdote focolarino, hanno concelebrato alla folta presenza della comunità, concludendo con una preghiera sulla tomba di Maria Orsola Bussone, gen di cui è in corso il processo di beatificazione. Il 6 agosto l'appunta-

mento era a Sassello, paese natale della beata Chiara Luce Badano (vedi box).

Seguendo la tradizione di Chiara, Emmaus ha offerto ai Vescovi, per primi nel Movimento, il nuovo tema dell'anno sulla presenza di Gesù nel fratello: «L'altro da me – un altro me». Rispondendo a una domanda alla radio vaticana mons. Alberto Taveira Corrêa, arcivescovo di Belém do Pará (Brasile), ha sottolineato la chiarezza con cui Emmaus ha messo in luce questa «presenza» che, quando diventa cosciente, conduce a un nuovo modo di «riconoscere ed avvicinare le persone», e apre ad un'esperienza mistica, importante per i cristiani nel mondo secolarizzato.

A conferma di questo, la vita e il pensiero del vescovo Klaus Hemmerle – iniziatore accanto a Chiara della comunione fra i Vescovi amici dei Focolari – hanno evidenziato come «riconoscere Gesù nel fratello e nella sorella» significhi esercitarsi in una continua conversione.

Come qualcuno diceva: «Ci siamo lasciati avendo in cuore un nuovo amore per il fratello e più coscienza di essere strumenti Suoi per la realizzazione dell'«*Ut omnes*»».

L'appuntamento ora è per luglio 2013 alla Mariapoli Ginetta ed essere così vicini al Papa durante la Giornata Mondiale della Gioventù di Rio de Janeiro.

Helmut Sievers (Chiarama)



Forno di Coazze (Torino), agosto 2012. Nel Santuario Grotta di N. S. di Lourdes.

A Sassello con Chiara Luce

Il 6 agosto Emmaus e Giancarlo, insieme ai Vescovi che stavano svolgendo il loro incontro estivo, sono stati nel paese di Chiara Luce Badano

Dal giorno della beatificazione, nel settembre 2010, il paese di Chiara Luce (la prima beata del Movimento) è meta per molti giovani da ogni parte d'Italia, del resto dell'Europa ed anche oltre. Ad accoglierli gli abitanti che aderiscono alla locale «Associazione Chiara Badano – Sassello» e, a turno, alcuni membri del Movimento che hanno conosciuto Chiara Luce e donano la loro testimonianza.

Un passaggio importante è la visita alla sua tomba dove ognuno porta gioie e dolori e chiede grazie e doni a Dio. «Anche tanti ragazzi che non credono – racconta la mamma di Chiara – vengono in casa, guardano, ascoltano, e quando lasciano la sua cameretta vedo che hanno colto la consegna di mia figlia».

Per mamma Maria Teresa e papà Ruggero il 6 agosto è stata una giornata davvero unica: hanno accolto nella loro casa Emmaus, Giancarlo e 65 tra Cardinali e Vescovi. Sono stati momenti di grande raccoglimento che, uniti all'ora vissuta in giardino, con i Vescovi che rivolgevano domande ai due genitori, hanno lasciato una grande luce nel loro cuore.



Emmaus, prima dell'arrivo dei Vescovi, ha visitato per la prima volta la cameretta e si è intrattenuta una trentina di minuti con i genitori ai quali ha confidato: «*La sento come una sorella per il carisma dell'unità che ci lega: una sorella minore perché figlia del Movimento dei Focolari che ora presiedo; una sorella maggiore perché correndo come un atleta alle Olimpiadi, mi ha preceduta nella santità*».

È seguito il pranzo e un breve riposo presso la struttura che i padri di don Orione ci hanno messo a disposizione nei pressi di Sassello. L'accoglienza e il servizio era assicurato da uno stuolo di giovani e meno giovani del Movimento. L'atmosfera era quella delle Mariapoli.

Ultimo atto di una giornata memorabile è stata la Messa presieduta dal card. Ennio Antonelli e concelebrata dai cardinali João Braz de Aviz e Miloslav Vlk, da Giancarlo Faletti e d. Paolino Siri, vicario generale della diocesi di Acqui Terme, con tutti i Vescovi. La parrocchia di Chiara Luce dedicata alla Santissima Trinità era gremita in ogni ordine di posti. I canti, eseguiti da un coro di persone del Movimento di Milano, Torino e Genova, diretto da Mario De Siati, hanno dato solennità a ogni momento della celebrazione.

Daniela Bignone, Mauro Camozzi



Volontari

Una Scuola che fa notizia

Nella valle di Primiero 140 responsabili dei Volontari di Dio



Paolo Mottironi presenta i partecipanti alla Scuola a Renato Pegoretti, presidente del Consiglio comunale di Trento, nel salone di rappresentanza di Palazzo Geremia, sede degli uffici del Sindaco di Trento.

Non capita tutti i giorni che una Scuola rivolta a membri del Movimento faccia notizia sui *media* locali. Così invece è successo a Trento con la Scuola internazionale dei responsabili dei Volontari di Dio, iniziata sabato 23 giugno con l'arrivo di 140 partecipanti, provenienti da tutti i continenti, presenti, per la prima volta, le zonette di Cuba e Giordania (oltre a Australia, Cile, Pakistan, ecc.) e zone in cui l'equilibrio socio-religioso è delicatissimo, oppure travagliate da sanguinose lotte intestine come la Nigeria. L'intervento della televisione trentina, che ha realizzato un breve servizio sulla Scuola, poi trasmesso durante il telegiornale della sera, e l'interesse della maggiore stampa locale, sono solo una delle novità della Scuola stessa. Intenso è stato, durante tutto il periodo, anche il clima di partecipazione e condivisione da parte delle autorità locali della Valle di Primiero. Due i momenti *clou* di questi rapporti: il primo nella serata di domenica 24 presso la Pieve, dove i Sindaci della Valle ci hanno dato il loro

caloroso benvenuto ad un programma di presentazione del Movimento e della diramazione dei Volontari. Il secondo momento è stato venerdì 29 presso l'*auditorium* di Fiera di Primiero. Anche qui, presenti vari Sindaci ed autorità locali (anche della Regione), la sala di 500 posti è stata occupata, oltre che da noi partecipanti alla scuola, da tanti cittadini. Il programma portava come titolo: «Da Primiero al Mondo – Costruire una società solidale. Il contributo dell'Opera e del pensiero di Chiara Lubich».

Il programma della Scuola ruotava attorno ad una domanda base: «Qual è il ruolo della vocazione del volontario oggi nell'Opera, nella Chiesa e nell'Umanità?». Questa risposta si è cercata proprio partendo dall'esperienza del Paradiso del '49, dalla quale tutto ha avuto inizio. Da qui il titolo dato all'iniziativa: «Dal Paradiso all'incarnazione». Emmaus, con una bellissima lettera ci ha assicurato la sua unità, per una completa riuscita della Scuola, rinnovando con tutti noi «*quel patto che nel '49 ha aperto il "Paradiso"...*» e assicurandoci che: «*...vi sono unita nell'impegno di incarnarlo e trasmetterlo nelle realtà umane.*».

Prezioso «compagno di viaggio» e guida, in questi giorni, è stato Marco Tecilla, che ha condiviso con noi ogni singolo minuto del programma, sempre illuminandolo e impreziosendolo con l'autorevolezza e la partecipazione di un testimone diretto di quei primi tempi. Non sono mancati momenti di forte emozione.

Il programma si è dipanato lungo alcune direttrici fondamentali. La prima



è stata l'approfondimento della realtà mistica del Paradiso del '49 e della figura di Foco. Altra linea è stata quella dei dialoghi, sempre intensissimi e partecipati, che hanno consentito di approfondire la vocazione del volontario, la sua incarnazione nel mondo, il ruolo del responsabile e l'essere tutti quanti partecipi dell'Opera Una. La terza linea è stata quella dei nuclei, intesi come gruppi di lavoro con Gesù in mezzo, distinti per lingua e per cultura, chiamati a «leggere», attraverso la lente dell'Ideale incarnato, le realtà sociali dei singoli territori. L'obiettivo era quello di pervenire all'identificazione di problematiche comuni, che potrebbero essere oggetto di intervento per azioni specifiche nei prossimi anni, sia sul piano sociale, che sul piano spirituale ideale, nonché sul piano dei rapporti d'Opera. In questo senso, un momento particolare è stato dedicato ad approfondire la realtà dell'AMU, importante perché i Volontari sono i primi promotori (ed anche i motori) della varie attività dell'AMU stessa.

Non sono mancati momenti distensivi, con escursioni lungo i sentieri montani della valle, visita alla città di Trento e un

momento trascorso al Comune di Trento, presso il Palazzo storico Geremia, con il Presidente del Consiglio comunale e il Sindaco della città, in un clima di cordialità e affetto, con scambio di doni.

Nella «Resurrezione di Roma»¹ di Chiara (due sessioni con Lucia Fronza) la sintesi di tutto il *meeting* ed anche la «missione», di cui tutti i partecipanti si sentono profondamente investiti, nel momento in cui si apprestano ad abbandonare questa valle d'incanto per ritornare nelle loro città: le varie «Roma» di quest'inizio del terzo millennio, che, pur intrise di varie sofferenze, anelano ad una vera rivoluzione d'amore.

Sentiamo che è ancora presto per dire se è stato raggiunto l'obiettivo prefissato nella domanda iniziale e se abbiamo possibilità di elaborare, ora, una risposta. Siamo però certi del clima sacro che ha avvolto questa Scuola, facendo registrare in tutti uno scatto per una nuova maturità nell'ideale dell'Unità e crediamo che tante nuove iniziative d'amore sbocceranno a far fiorire le varie comunità.

Paolo Mottironi

¹ C. Lubich, scritto del 29 ottobre 1949, in *L'attrattiva del tempo moderno (La dottrina spirituale)*, Mondadori Editore, Milano 2001, pp. 217-220



I volontari con alcune famiglie e abitanti del posto nella chiesa dei Cappuccini (quella del Patto tra Chiara e Foco), a Tonadico di Primiero

Loppiano **La città dei ragazzi**



Un cantiere che ha visto nella Cittadella toscana 250 promotori di fraternità in varie parti del mondo



Quest'anno Loppiano ha fatto da cornice ad una forte esperienza per circa 250 ragazzi e ragazze: dall'8 al 13 luglio si è svolto il Cantiere dei Ragazzi per l'Unità (RpU), preceduto dalla prima Scuola internazionale gen3 animatori di RpU (con circa 40 tra i e le gen3).

Siamo venuti da tante parti del mondo per vivere questo cantiere: Australia, Bolivia, Bulgaria, Grecia, Italia, Spagna, Turchia e Ungheria.

Le nostre due casette gen3, Piccolo Seme e La Scintilla, erano i nostri campi base, mentre l'Auditorium e il salone San Benedetto i luoghi dove trovarci, lavorare e fare sport insieme. Abbiamo «occupato» anche Tracolle e costruito due piccoli accampamenti con tende alla Scintilla e al Terraio.

I giorni della scuola

Ogni mattina iniziavamo raccontandoci le avventure vissute per arrivare a Loppiano e le esperienze che facciamo con i Ragazzi per l'Unità nei nostri Paesi e città.



Abbiamo ripercorso le tappe fondamentali del movimento RpU grazie ad alcune videoregistrazioni di Chiara.

C'era poi sempre l'occasione di trovarsi tra le e i gen3 per condividere le diverse riflessioni, punti di vista, esperienze che aiutano a capire di

più l'identità sui Ragazzi per l'Unità oggi, anche grazie ad un'agenda-guida che è stata consegnata a ciascuno.

Nei pomeriggi, invece, ci dividevamo in gruppi di lavoro per portare avanti i preparativi del cantiere e i laboratori che lo avrebbero caratterizzato: le presentazioni, la scenografia, stampa, musica, logistica per i pranzi, sport e giochi, preparazione del campeggio e costruzione della tendopoli, ecc.

Il cantiere

Ogni giorno era caratterizzato da un segno matematico, che proponevamo a tutti attraverso una Parola del Vangelo e da alcune esperienze.

I primi tre giorni, con incontri insieme o di gruppo, laboratori e





giochi di simulazione, abbiamo affrontato varie tematiche che ci riguardano: la cultura del Dare, l'EdC, School-mates, l'ecologia e il rapporto con la natura, la cittadinanza attiva e il rapporto con la propria città. Dobbiamo ringraziare gli esperti di questi giorni: varie persone dell'AMU, dell'Inondazione dell'ecologia (EcoOne) e dell'Architettura.

L'ultimo giorno abbiamo cercato di capire cosa siamo noi Ragazzi per l'Unità: attraverso un questionario; abbiamo fatto una specie d'*identikit* di chi è un ragazzo per l'unità.

Bello è stato anche trovarsi con gli abitanti della Cittadella. Quali gli appuntamenti? La Messa della sera, al santuario della Teothokos, e la cena del mercoledì sera, divisi in piccoli gruppi, nei vari focolari, casette gen, famiglie e comunità di Loppiano.

Cosa facciamo nei nostri paesi

Milano. Ispirandoci a Chiara Luce, abbiamo preparato un *musical* sulla sua vita, per dare la possibilità a tutti di conoscerla. Alcuni suonano diversi strumenti, altri recitano e cantano; ci siamo preparati per un anno e mezzo. Dopo il grande successo al teatro di Gorgonzola, città vicino a Milano, faremo una seconda rappresentazione quest'autunno.

Bulgaria, Anita. «Una compagna di classe soffriva di leucemia, ma non aveva la possibilità di pagare le cure. Per aiutarla, organizziamo un concerto a cui par-

tecipano a gran sorpresa 2.000 persone. Riusciamo a raccogliere tanti soldi ma non abbastanza. Arriva allora l'inaspettato contributo di un signore che aveva vinto alla lotteria. Ora questa mia compagna di scuola – grazie a noi suoi compagni - sta bene e riuscirà a ricominciare le lezioni ».

Dalla zona di Bologna: «Alcune di noi sono andate nelle zone dell'epicentro del terremoto, dove si sono trovate con le persone che avevano bisogno di parlare e di sfogarsi. Uno dei gen del posto ci ha raccontato come insieme alla sua famiglia ha dormito in macchina perché la sua casa non era più sicura e di come, vedendo la tristezza di tanti bambini, per vario tempo ha fatto animazione per loro insieme ad altri ragazzi.

Loppiano. Già da cinque anni diverse scuole del Valdarno si radunano per partecipare a delle «mini-olimpiadi», che coinvolgono i professori delle diverse classi nel ruolo di arbitro. La mattina c'è la competizione sportiva, poi si continua nel pomeriggio andando a Loppiano e facendo varie attività (canzoni, recite, giochi) in cui è coinvolta tutta la Cittadella. All'ultima edizione hanno partecipato circa 350 persone e, grazie all'unità che i gen hanno trasmesso ai ragazzi, questi sono tornati a casa felici dell'esperienza fatta.



Marco Cittadini



Economia di Comunione Scuola EdC latinoamericana in presa diretta

«Recife nella storia dell'EdC è importante per molte ragioni. La prima e alla quale sono molto affezionato, è il fatto che quando Chiara venne per la prima volta (nel 1964) in Brasile atterrò a Recife, e in questa città fece l'incontro "carismatico" con la povertà, scrivendo quella frase nel suo diario che da sola vale un trattato sulla povertà: *dai poveri non si scende, dai poveri si sale*. A volte mi chiedo dove siano oggi i poveri nel Movimento e nell'EdC. Non sono molto presenti, come protagonisti: ne parliamo tanto, ma non si vedono, se non nei (troppo pochi) progetti dell'AMU; ma nelle nostre comunità, Cittadelle, e tantomeno imprese, di poveri si

parla, ma non si vedono. Speriamo che si amino domandando qualche utile. E mi torna spesso quel monito di Chiara quando mi disse: "Luigino, voi studiate e fate pure tante cose, ma ricordati che l'EdC è nata per i poveri". Oggi la sfida è tener vivo questo mandato dell'EdC, e non investire paradossalmente il senso di quella frase, come se "i poveri fossero nati per l'EdC", per farci fare bella figura quando ci presentiamo come imprenditori e studiosi "per" i poveri...

Non è ancora così, ma dobbiamo sempre vigilare per non diventarlo, perché sarebbe non solo la fine dell'EdC, ma la fine della nostra anima. Viaggiando verso il Brasile sento forte, e ormai da qualche anno, che nell'EdC c'è bisogno di un nuovo protagonismo dei poveri, che da "oggetto" di aiuti e di progetti, di-



ventino protagonisti, con tutti gli altri protagonisti dell'EdC... La povertà si cura oggi includendo produttivamente persone con svantaggi all'interno delle nostre imprese, e non solo all'interno delle nostre comunità (che resta sempre condizione necessaria, ma non più sufficiente oggi). C'è, attorno a questo punto, un grande problema di identità del progetto EdC, soprattutto in Europa e nei Paesi più ricchi economicamente, ma un po' dappertutto. Come contribuisce l'EdC ad un mondo "senza povertà subita", che è lo scopo che Chiara le ha posto dinanzi ("nessuno tra loro era indigente")? In due modi principali: donando utili con i quali sviluppare progetti e cultura nuova (essenziale per ogni lotta alla miseria), e, dove è possibile, includendo le varie povertà dentro le nostre imprese». Questo brano di diario è un modo





A Napoli Un'esperienza di comunione fraterna

La Chiesa partenopea propone la cultura della solidarietà. Il contributo di Associazioni e Movimenti



Per reagire alle incombenti crisi economiche che attraversano il mondo, dobbiamo diffondere, con la nostra testimonianza, la cultura della solidarietà e dell'amore per tutti ma particolarmente per i più poveri. L'amore per i poveri attrae i giovani, ed è proposta che cambia il cuore di una generazione. È l'invito accorato emerso dal Convegno nazionale «Chiesa di tutti e particolarmente Chiesa dei poveri» promosso a Napoli dalla Comunità di Sant'Egidio, insieme alla Comunità Giovanni XXIII e



efficace per raccontare, «in presa diretta», che cosa è stato per me il viaggio a Recife per la Scuola EdC latinoamericana (12-15 luglio), con la presenza di oltre 200 persone, molte delle quali giovani (per approfondimenti, *news*, foto e relazioni vedere il sito www.edc-online.org).

Luigino Bruni

alla Diocesi di Napoli e con la presenza di Eli Folonari, Salvatore Martinez, Franco Vaccari e altri fondatori e membri di 160 Associazioni e Movimenti: una straordinaria esperienza di comunione fraterna che ha potenziato e illuminato gli sforzi, i tentativi, i progetti di tanti.

«Se il mondo globalizzato - ha precisato Marco Impagliazzo, presidente della Comunità di Sant'Egidio -, vuol farci credere che solo la ricerca del profitto genera benessere, noi diciamo che solo il dono gratuito, la cultura del dare rigenera la società e il mondo». Di fronte, poi, agli scenari di una diffusa crisi nazionale e mondiale, incisiva è stata la parola di Andrea Riccardi: «Abbiamo scoperto che la debolezza non è un limite, che essa va abbracciata. Si semina nella debolezza e si raccolgono frutti abbondanti».

Toccante e commossa la testimonianza portata al Convegno da Eli Folonari, che ha ricordato la nascita del Movimento dei Focolari sotto le bombe a Trento proprio vivendo l'amore per gli ultimi.

Il cardinale di Napoli Crescenzio Sepe, infine, ha ripetutamente invitato i Movimenti e le Associazioni presenti a continuare a lavorare uniti in questa scelta preferenziale per gli ultimi nel dialogo con uomini di altre fedi e con persone di convinzioni non religiose.

Pasquale Lubrano

In Brasile

Social-One, nel mese di luglio, ha tenuto il suo primo Seminario extra-europeo all'Università AESO di Olinda nel Nordest del Brasile

Il tema, quanto mai affascinante – *Dono e agire agapico: in dialogo verso nuove prospettive per le scienze sociali* – ha reso possibile un fecondo incontro tra l'esperienza europea e l'intelligenza creativa brasiliana. Dodici ore di lavoro intenso con quattro conferenze e quattro sessioni parallele, arricchite da un vivace dialogo con tutti i partecipanti.

Una suggestiva radice – simbolo del Seminario – indicava l'origine e il percorso che si stava facendo.

Vera Araújo, nel suo tema d'apertura, sottolineava infatti che «l'agape di cui parliamo è quella che trova la sua sorgente e applicazione nel messaggio e nella vita di Gesù di Nazaret; che si approfondisce nella vita e nella comprensione dottrinale delle comunità cristiane lungo i secoli, nei vari spazi culturali, e che anche oggi trova inedite declinazioni nell'esperienza e nel pensiero di *leader* carismatici come Chiara Lubich, alla cui spiritualità e dottrina ci ispiriamo».

Tre professori e ricercatori italiani hanno offerto un contributo di spessore: il prof. Michele Colasanto dell'Università Cattolica di Milano ha evidenziato il ruolo che concetti come dono e agape e altri hanno in ordine alla costruzione del bene comune; il prof. Gennaro Iorio, dell'Università di Salerno, oltre a spiegare gli elementi portanti del concetto di agape in ambito sociologico, ha aggiunto una riflessione molto suggestiva su agape e conflitto; la dottoressa Licia Paglione dell'Istituto universitario Sophia di Loppiano (FI) ha proposto una lettura del rapporto tra dono e amore nel pensiero del sociologo russo P. A. Sorokin (1889-1968).

Nelle sessioni parallele professori e studenti brasiliani hanno offerto alcuni contributi sia teorici che di ricerca empirica su argomenti inerenti al tema generale del Seminario. Una vera immersione nella realtà accademica e sociale del Brasile, che ha arricchito e dato lustro all'incontro.

Il dibattito che ha percorso l'intero Seminario è stato aperto, profondo, in un crescendo di atmosfera al contempo scientifica e agapica.

Alcune espressioni dei partecipanti:

Maria Eduarda Couto: «È stato bello anche perché si è rotto un muro tra noi giovani e i "dinosauri" delle scienze sociali. Questi scienziati maturi ci hanno ascoltati con attenzione, e ciò ci ha lasciati fortemente ammirati». Simone Alves: «Ho acquisito un bagaglio teorico importante, ma la cosa fondamentale è stata proprio l'esperienza dell'amore, di quell'agire agapico che ho trovato nelle relazioni tra le persone che sono qui». Lucas Galindo, coordinatore del Seminario: «Questo Seminario lascia come eredità l'apertura di mente, di cuore e di anima per un dialogo fecondo che ci fa sperare che l'agire agapico, l'amore, incida con forza nella vita sociale».

Vera Araújo



Dall'Emilia ferita Un sorriso per rialzarsi

Nella regione colpita dal terremoto del maggio scorso, la ricostruzione non è solo di mattoni

A tre mesi dalla prima forte scossa che ha colpito l'Emilia, ora che le scosse si sono attenuate, si comincia a guardare a quanto c'è da fare per riappropriarsi degli ambienti di lavoro e delle case e riprendere gradualmente una vita più serena, se pur segnata fortemente da ciò che è accaduto e dall'incertezza per il futuro.

La solidarietà ad ogni livello è commovente: il terremoto ha fatto emergere valori autentici e la priorità dei rapporti tra le persone.

I membri dell'Opera stanno sperimentando «l'essere famiglia» che Chiara ci ha sempre invitato a vivere. Questa calamità ha fatto crollare tutto, ma l'amore a Gesù Abbandonato sta costruendo qualcosa di prezioso che s'inizia a intravedere.

I gen e le gen si sono recati nei luoghi dove Protezione Civile e Amministrazioni Comunali non erano ancora intervenute. Come le gen3 di Cavezzo o Marco e Luca di Carpi, che hanno colto dal vivo le esigenze, individuando referenti locali a cui rivolgersi. Molti nostri giardini diventano punto di raccolta e di smistamento degli aiuti. Volontarie e volontari e chi lavora presso le istituzioni sono impegnati a pieno ritmo, con quel «di più» che la vita della Parola porta facendo cogliere esigenze e trovare soluzioni. Comunicarla è un bisogno del cuore e non si contano le esperienze. Si vorrebbe nominare tutti, chi è sui



luoghi colpiti e chi da lontano fa giungere un segno, un gesto di partecipazione che l'amore ha

messo in moto. Dalla Grande Zona dell'Italia, ma anche dalla Cittadella Faro in Croazia o dalla Rissho Kosei-kai del Giappone.

Fiorella (perno locale di Medolla, nella zona più colpita): «Il mio garage è un piccolo deposito dell'amore concreto che viene e che va.

Vivo l'attimo presente lasciando che sia Dio a scegliere cosa è meglio fare: telefonare a chi ha perso la casa, contattare Silvio, focolarino sposato che coordina le necessità di alloggio, prendere la bicicletta sotto il caldo per andare a trovare qualcuno e fare nel tragitto almeno venti fermate per un saluto, un abbraccio, un'occhiata (sempre col "magonne" e sulle labbra una preghiera perché può essere l'ultima), alla nostra chiesa distrutta e al campanile che tutto storto non ne vuol sapere di lasciarsi andare!

La settimana scorsa sono venuti da Torino Giorgio e Silvana a consegnarci una *roulotte*: è stata una gioia condividere sotto il *gazebo* in giardino, a 40 gradi, un piatto di pasta «da terremotati».

Domenica siamo andati a riconsegnare le chiavi dell'appartamento che Giovanni

e Teresa avevano messo a disposizione per i miei genitori. Volevamo partecipare alle spese ma ... tutto faceva parte dell'ospitalità, quindi quella somma potrà coprire le necessità di qualcun altro.

Anche oggi preparerò dieci/venti vasetti di marmellata "terremotata" di albicocche – prodotte in gran quantità dalla pianta che ho in giardino – da regalare ai vicini».

Maria Grazia (*impegnata di Umanità Nuova, consigliere comunale a Carpi*): «Ieri, per strada, mentre sto cercando di reperire dei repellenti per zanzare per i campi di Cavezzo e Camposanto, incontro Luca. Non fa in tempo a prendere il cellulare per aiutarmi nella ricerca che una associazione lo chiama per offrirglielo. Oggi dal medico mi fermo con una signora che conosco. La sua casa è agibile, così le dico che siamo fortunati perché in condizione di poter essere utili agli altri. La saluto e lei mi raggiunge alla macchina chiedendomi cosa serve di urgente. Le comunico alcune necessità dalle tendopoli. Apre il borsellino e mi da tutti i pezzi grossi che ha. Le rilascio una ricevuta ufficiale senza nascondere la commozione».

Giampaolo (*focolarino sposato coresponsabile dell'Associazione Azione Solidale*): «L'attività del nostro magazzino è frenetica ed intensa: quanta solidarietà! Aziende, gruppi di persone, colleghi di lavoro e semplici cittadini vengono da ogni dove a portare generi alimentari. Un surplus di Provvidenza che ci ha fatto aprire altri quattro magazzini. Molti, focolarini e focolarine, gen, volontari aderenti e simpatizzanti si offrono per venire in aiuto: la famiglia dell'Opera!».

Maria Giulia (*volontaria di Carpi che lavora nel campo dell'edilizia*): «Ogni giorno accolgo persone che cercano sistema-

zioni più o meno provvisorie per non restare ferme. Da mattina a sera sono a "caccia" in modo particolare di capannoni e laboratori, e vedere ricollocati alcuni di loro – che riprendono il lavoro – è una gioia.

Gli imprenditori non vogliono mollare "Dalle macerie faremo crescere aziende ancora migliori!", dicono».

Silvano (*focolarino sposato di Rimini*): «Con due gruppi folkloristici di cui faccio parte, in accordo con le autorità civili di Medolla, abbiamo organizzato una maxi cena (oltre ottocento persone) con pesce portato da Rimini, arrivato da associazioni, commercianti, operatori turistici. Un nostro volontario, quando ci ha visti suonare sotto il sole è ritornato con tre grandi ombrelloni. Una signora, alla fine della serata ci ha consegnato una lettera: «Seduta davanti alla mia tenda osservo tutto ciò che in questa anonima domenica avete costruito per noi. E noi chi siamo? Persone come voi, ma con una sola differenza, siamo senza sorriso. Oggi ce lo avete riportato, per qualche ora, ma lo apprezzo.

In due minuti si può perdere tutto, casa, lavoro, amici... anche il sorriso.

Domani sarà un solito giorno come tanti, ti alzi e lo aspetti, aspetti che la terra tremi di nuovo, ma oggi no, ci avete fatto dimenticare di essere terremotati, di avere una crepa nel cuore e di avere dimenticato di sorridere.

Noi ci rialzeremo e non dimenticheremo mai questo gesto splendido».

Maria Palladini, Franco Monaco



Manila

Tre progetti attorno alla parrocchia

Educazione, formazione politica, programmi di alimentazione: il Movimento Parrocchiale in azione



Quest'anno, nelle varie parrocchie fittamente popolate dell'arcidiocesi di Manila, il Movimento dei Focolari attraverso il Movimento Parrocchiale ha continuato a concentrarsi su azioni sociali, mettendo in campo diversi progetti. Il primo riguarda un programma per le *borse di studio*. Nella parrocchia di San Roque, si continua a dare assistenza finanziaria ad alcuni ragazzi poveri, per aiutarli ad acquistare materiale scolastico e cibo nei giorni di scuola. Iniziato con soltanto due benefattori, ora assiste 27 ragazze e ragazzi, sostenuti da una rete di amici e parenti. Ora due studiano all'università, 12 alla scuola superiore e gli altri sono an-

cora nella scuola elementare. Il progetto ci ha aiutato a costruire rapporti stretti con gli studenti e i loro genitori e, negli incontri con loro, ne abbiamo conosciuto di più la vita e le difficoltà.

Il secondo progetto riguarda il fronte della *formazione per gli elettori* e il *Forum* per i candidati, in continuità con un'iniziativa cominciata nel 1990 nella parrocchia di San Roque in risposta al richiamo della Conferenza episcopale delle Filippine per «elezioni oneste». Il progetto prevede una formazione imparziale per gli elettori attraverso degli *workshop*, oltre ad informazioni sui candidati e sui loro programmi. Ciò è stato di aiuto per una scelta più cosciente durante le elezioni.

Dopo le ultime del 2010, il *Forum* dei candidati, tenutosi recentemente, ha dato l'opportunità ai cittadini di continuare il dialogo con i funzionari eletti per affrontare i problemi urgenti della comunità, mentre questi

ultimi hanno potuto riferire sullo stato di avanzamento delle promesse fatte durante la campagna elettorale. E la parrocchia è stata scelta come sede per la distribuzione dei doni abitualmente dati dai funzionari eletti ai poveri durante la festa di Natale e in altre occasioni, così che tali doni non sono diventati un modo per ottenere favori politici.

Il terzo progetto è rivolto ai *bambini di strada* ed è nato da un gruppo della Parola di vita. In collaborazione con il servizio sociale della parrocchia, si è organizzato un programma di alimentazione di cui beneficiano circa 300 bambini, le cui famiglie vivono in maggior parte nel cimitero pubblico.

Marianito e Mila Racelis





Al momento di andare in stampa, giunge questa lettera di Emmaus per Vale. Su www.focolare.org/notiziariomariapoli un approfondimento con il profilo letto al funerale

Vale Ronchetti "Luce e fiamma"

Carissime e carissimi,

Vale ci ha lasciato domenica a 88 anni di età, la stessa che aveva Chiara quando è partita per il Cielo.

È impossibile sintetizzare in una pagina la ricchezza, la varietà della vita di Vale che l'ha vista protagonista, accanto a Chiara fin da

gli inizi dell'Ideale, in molte zone dell'Europa e di altri continenti, e negli ambiti più vari dell'Opera: dal primo dialogo alla branca delle religiose, dal mondo dell'arte a quello dello sport e dei media... per citarne alcuni.

Chi non la conosce? E allo stesso tempo chi può dire di conoscerla in tutti i suoi aspetti? Solo Chiara potrebbe parlarci adeguatamente di lei!

Vale ha raccontato spesso la sua storia in diverse circostanze e si raccoglierà tutto insieme a notizie e testimonianze per poter scrivere una sua biografia.

Intanto abbiamo preparato un profilo che sarà letto domani durante la celebrazione del suo funerale (ore 10,30 al Centro dell'Opera), alla quale tutti – come sapete – potete unirvi via internet. L'accompagneremo poi alla tomba: «Noi abbiamo creduto all'Amore» nel cimitero di Rocca di Papa.

Stanno arrivando dal mondo intero numerosissime lettere di tanti che raccontano cosa ha operato nella loro vita l'incontro con questa prima popa. È un coro di ringraziamento a Dio!

Con immensa gratitudine offriamo suffragi per Vale, certi che da Lassù continuerà ad aiutarci a mantenere accesa nei cuori la fiamma dell'Ideale e a portare la sua luce nel mondo.

Unitissima nel Risorto,

Emmaus

Rocca di Papa, 28 agosto 2012



Riportiamo i telegrammi di Emmaus per gli ultimi arrivati nella Mariapoli Celeste

Padre Andrea Balbo (padre Novo) o.f.m.

Pietra fondante dell'Opera di Maria accanto a Chiara

P. Andrea (p. Novo) è tornato nel seno del Padre nella notte del 28 luglio dopo una lunga malattia.

È stato tra i primi religiosi a conoscere il carisma dell'unità e per tanti anni responsabile della Diramazione e del Movimento dei religiosi dell'Opera di Maria.

Era nato l'8 febbraio 1923 in provincia di Vicenza, secondo di cinque fratelli. A tredici anni entrò nel seminario dei Frati Minori. Da allora, gradatamente, lo studio divenne il suo ideale, come racconta lui stesso: «Ero innamorato e preso dagli studi: filosofia e scienze, tutte le nuove tecnologie sviluppate per la guerra mi appassionavano tanto». Dopo aver studiato teologia in Terra Santa, era stato due anni nell'Istituto di Anatomia a Napoli, per poi continuare per altri quattro anni con chimica, fisica e astronomia alla Sorbona di Parigi. Era il primo frate che, dopo la rivoluzione francese, rimetteva piede in quella Università. È stato ordinato sacerdote nel 1949.

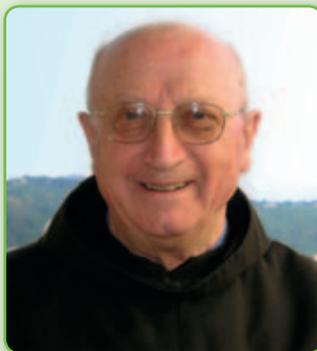
Nell'estate del '53 è stato invitato ad andare alla Mariapoli sulle Dolomiti; ne fu contento perché avrebbe potuto fare delle ricerche geologiche e parti portandosi dietro tutta l'attrezzatura scientifica, ma non ebbe tempo di dedicarsi allo studio. Raccontava: «Cominciò invece dentro di me la demolizione di tutto quel mondo che mi ero costruito,

per lasciar posto, gradatamente, ad una nuova visione delle cose. Lì entrò in me un nuovo elemento catalizzatore: Dio, Gesù in mezzo a noi. Cominciò a crearsi in me tutto un nuovo ordine interiore, anche nella mente».

Determinante l'incontro personale con Chiara che, al termine della Mariapoli, nel viaggio di ritorno a Roma, in treno, gli diede il nome nuovo: «padre Novo», assieme alla frase «Se non nascete di nuovo, non potete entrare nel Regno dei cieli (cf Gv 3,5)».

«Da allora il mio rapporto con Chiara è stato ininterrotto. Ho avuto la grazia di averla sempre vicina nella mia vita e di esserle sempre vicino nelle circostanze più varie, anche in quelle più dolorose».

Nel '54 i superiori lo inviarono a Betlemme, per insegnare scienze nel liceo di Terra Santa. Ebbe l'impressione «d'essere stato strappato a quei rapporti pieni di vita che ormai mi legavano a Chiara e ai membri del Movimento, allora presente soltanto in Italia. Mi sembrava che per me fosse tutto finito». Fu un momento difficile, di buio. Un giorno, mentre celebrava al Presepio, come un lampo: «Chiara mi ha sempre parlato di Gesù Abbandonato. Che quanto sto vivendo non sia un aspetto di Gesù abbandonato?». Lo scrisse subito a lei che gli rispose con una lettera espresso il 16 ottobre '54: «... è la prima volta che sento in un'altra anima un accento simile alla mia. Veramente – oggi sono convinta – P. Novo è P. Novo: rinnovato dal lavacro della croce che per noi è Gesù Abbandonato».



E ne fui felicissima come può immaginare. Ora non c'è che restarGli fedele fino alla morte... Come sono contenta! Ora, Padre, chissà come Gesù farà portare alla Sua anima tanti frutti! E Lei è più che mai unito con tutti noi, con me in particolare...». Nel 1956 Chiara andò a trovarlo in Terra Santa. Poco dopo fu richiamato a Roma ed iniziò la sua «avventura» accanto a lei.

Assieme agli altri religiosi che avevano conosciuto il Movimento, collaborò con Chiara a far nascere quella che oggi è la Diramazione dei religiosi. E ricevuta dai superiori, nell'80, la facoltà di dedicarsi a tempo pieno al servizio dell'Opera, dette vita ad un centro stabile per loro. Inoltre per la formazione dei religiosi ha iniziato le «scuole estive», una vera novità allora; ha poi organizzato le segreterie zionali, ha collaborato con Chiara alla nascita dei centri e alla Scuola dei religiosi che ha sede a Loppiano. Soprattutto è stato guida sicura per tutti i religiosi chiamati a vivere il loro carisma nella luce dell'unità.

Il 22 gennaio 2005 scriveva a Chiara: «Oggi ricorre per noi il 55° anniversario da quando tu ci guidasti alla vita "in analogia con la vita trinitaria"; ci hai introdotti, ci hai resi partecipi della "Vita". È questo il grande mistero di Dio per cui hai l'immensa famiglia: la famiglia dell'Opera di Maria che vive costantemente con Gesù in mezzo. Grazie, Chiara, di questo immenso dono: il dono della vita che Dio ti ha dato anche per noi tutti!».

Ma il compito più prezioso che p. Novo ha svolto è stato quello di rimanere costantemente accanto a Chiara come suo confessore, fin dal suo ritorno dalla Terra Santa nel '56, anche nei momenti più difficili come quelli della malattia e delle notti dell'anima. Una presenza fedele e discreta, che ha saputo attuare la consegna che Chiara gli aveva affidato, di restare fedele a Gesù Abbandonato fino alla morte.

Dopo la partenza per il Cielo di Chiara, la salute di p. Novo è stata sempre più precaria, fino a dover essere ricoverato in una casa di cura dei francescani vicino a Padova, dove è stato curato e seguito con un amore tutto particolare da quella comunità, a cominciare dal suo superiore, p. Camillo, responsabile della diramazione dei religiosi della zona di Trento.

Mi scrive d. Hubertus Blaumeiser: «Un gigante ha raggiunto Chiara... P. Novo



e la storia dell'Opera, p. Novo e l'anima di Chiara sono certamente inseparabili. Contempleremo in Paradiso che cosa abbia significato essere, nel nascondimento, "questa presenza a fianco di Chiara"... Personalmente ricordo p. Novo come un carissimo fratello e un testimone d'eccezione nella Scuola Abbà».

Impossibile dire in breve della lunga vita di p. Novo, della sua profonda unione con Dio e di quanto ha fatto per la Chiesa e per l'Opera di Maria. Avremo certamente modo di parlarne ancora più ampiamente.

Dopo i funerali al Centro dell'Opera, P. Novo è stato accompagnato nel cimitero di Rocca di Papa, dove riposa accanto ai primi compagni e alle prime compagne di Chiara. Per un approfondimento con gli interventi fatti al funerale, foto e un breve video di padre Novo, rimandiamo a www.focolare.org/notiziariomariapoli



mons. Joseph Nduhirubusa

Tra i primi Vescovi dell'Africa amici dei Focolari

Nella notte del 16 luglio S.E. mons. Joseph Nduhirubusa, vescovo emerito di Ruyigi (Burundi) e animatore responsabile dei Vescovi amici del Movimento nell'Africa dell'Est (E.A.C.), è partito improvvisamente per il Cielo dopo essere stato ricoverato in ospedale per un malore.

Nato nell'aprile 1938 e consacrato Vescovo nel '80, ha svolto il ministero pastorale nella Diocesi di Ruyigi fino all'ottobre 2010. È stato tra i primi Vescovi africani a incontrare l'Opera di Maria, assieme a S.E. mons. André Makarakiza, pure lui arrivato da vari anni alla Mariapoli celeste, che fece aprire il primo focolare in Burundi.

In quei tempi Marilen Holzhauser e Lucio Dal Soglio andavano spesso a trovare questi due Vescovi per far loro conoscere sempre più il carisma dell'unità, di cui essi divennero sostenitori in Burundi, pur nella delicata situazione di discordia che si stava diffondendo in questa nazione.

Nella sua vita di «pastore», mons. Nduhirubusa ha condiviso di persona le sofferenze del suo Paese: tra l'altro era stato rapito e rilasciato dopo una settimana.



In una lettera a Chiara del luglio '98 scriveva: «Non intendo rassegnarmi a questo terribile stato di cose, che distrugge la vita di Dio nel popolo, nella comunità burundese».

Attingendo dalla spiritualità e in particolare da Gesù Abbandonato, che riteneva l'unica chiave dell'unità, cercava di portare pace e riconciliazione tra le etnie in lotta.

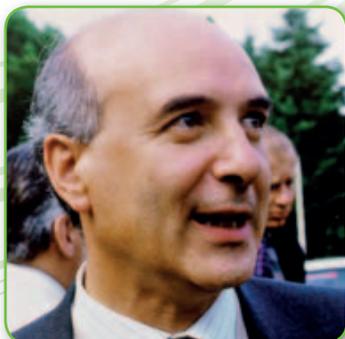
Era felice della presenza dell'Opera nella sua nazione e Diocesi e desiderava promuovere sempre più progetti sociali alla luce dell'Ideale.

Mons. Joseph ha partecipato spesso agli incontri dei Vescovi amici del Movimento al Centro e aveva un profondo rapporto con Chiara.

Ora, dal Cielo, dove lo pensiamo accolto da Maria, Regina degli Apostoli, sarà più che mai vicino alla diramazione dei Vescovi e a tutta la famiglia dell'Opera, in particolare a quella in Burundi, che tanto ha amato.

[...] ringraziamo Dio del dono della sua testimonianza di vita evangelica.

Umberto De Osti



«Cristo infatti non cercò di piacere a se stesso»

Umberto, focolarino della Mariapoli romana, è partito per il Cielo nella notte del 28 luglio all'età di 68 anni, dopo nove mesi di malattia.

Originario della provincia di Varese, aveva conosciuto l'Ideale nel 1961 a Milano: «Quando giunse l'Ideale,

e questo soprattutto perché nella mia scuola insegnava Pino Quartana, fu per me come un fulmine a ciel sereno, i miei templi crollavano uno ad uno, la luce che veniva fortissima nella mia anima, mi prospettava 100 soluzioni a quei problemi cui ero tanto sensibile e iniziava veramente una vita nuova».

Subito fu attratto dalla vita di focolare. Scriveva nel '64 in una lettera a Chiara: «Volevo farti dono della mia anima, particolarmente felice in questi giorni per un duplice motivo: primo perché ho avuto la grazia

di poter passare una settimana in focolare, secondo perché ho avuto la conferma della mia vocazione. È bello inoltrarsi sempre di più nella vita dell'Opera perché si acquista una dimensione tutta nuova; così è stato per me il vivere in focolare dove come in nessun posto si passano momenti così pieni di gioia e dove si trovano altezze spirituali che si trovano unicamente nell'unione eucaristica con Gesù o l'unione con Dio nella meditazione».

Nel '65 è andato a Loppiano per la Scuola, poi a Roma, Napoli, ancora Loppiano, Trieste. Quindi 16 anni a Torino, dove è stato delegato di zona, e per alcuni mesi a Firenze. Dopo un anno passato in Gran Bretagna, dal '96 è stato nella Mariapoli romana.

La sua Parola di vita è: «Cristo infatti non cercò di piacere a se stesso» (Rm15,3).

Aveva un profondo rapporto con Chiara. Per la Festa dell'Immacolata del '71, così le scriveva: «... durante tutto quest'anno ho cercato di prendere dimestichezza con la carità. È un'arma che ho incominciato ad impugnare bene per diventare col tempo un tiratore scelto». E ancora il 6 ottobre '81: «... desidero costruire con te questa unità così come ce l'hai fatta vedere con il tuo parlare, con il tuo essere. Ogni angolo dell'anima mi si è illuminato tanto che ho sentito messi a nudo i limiti, le omissioni, le imperfezioni, ma nello stesso tempo mi sono sentito avvolto dalla luce potente, delicata, risanatrice dello Spirito».

Nel novembre dello scorso anno si sono manifestati con forza i sintomi della malattia che ha vissuto con serenità ed abbandono in Dio in un'unità profonda e gioiosa con tutti i «popi» del focolare di Villa Serena dove è sempre rimasto fino alla sua partenza per il Cielo.

Scrivendo ad Hans Jurt nell'aprile scorso: «In questi giorni pasquali ho pensato molto al canto gioioso che la Chiesa utilizza per farci comprendere il motivo della gioia che risolve ogni dolore e l'angoscia della croce; come la resurrezione diviene forza, quella

stessa donata ai discepoli il terzo giorno. Una resurrezione continuativa, punto di partenza per una fede e una forza che fanno capire come Gesù Abbandonato abbracciato e serrato a sé e la fede nel Risorto, hanno il potere di perdonare i nostri peccati e, ripieni di gioia, sopportare le sofferenze».

Fino all'ultimo è stato in donazione verso gli altri, vivendo esperienze molto belle e profonde con varie persone in ospedale, soprattutto non credenti.

Ha offerto la sua vita per questa tappa attuale dell'Opera, legata in particolare ai giovani e alla vocazione dei focolarini e delle focolarine.



Ivanka Splajt «Alma»

*«Lascia che nel
tuo cuore regni
l'unità»*

Ivanka, una delle prime focolarine croate del centro zona della Slovenia, ha raggiunto il Paradiso il 5 agosto, circondata da focolarine e focolarini e da tanti della comunità, mentre si recitava il rosario.

Era nata il 10 maggio 1944 in un'armoniosa famiglia contadina di otto figli, salda nella fede. Dall'ambiente familiare sano, Ivanka aveva ereditato i valori fondamentali della vita: un innato buon senso, la fermezza, l'ottimismo, la laboriosità e una particolare sensibilità.

Ha conosciuto il Movimento in un viaggio a Roma nel '68 attraverso Incontri Romani. Così lei raccontava: «La luce si è mostrata... E che gioia pazzesca quando ho capito, nella mia prima Mariapoli nel '69, che Dio mi ama e mi ha amato sempre. E ho visto la mia vita come in un film: quando ero

lontana dalla mia famiglia, ancora piccola, quando mi sono allontanata da Dio nell'adolescenza, quando a vent'anni ero in ospedale con una seria diagnosi, quando soffrivo non trovando l'amore che sognavo. È stato un fulmine, e ho visto tutta la mia vita passata ricamata da questo Suo amore».

Dopo la scuola di Loppiano ha vissuto nei focolari di Lubiana, Zagabria, allora ex Jugoslavia, da dove in quegli anni si portava l'Ideale anche nei Paesi limitrofi, tra cui Ungheria, Bulgaria e Romania. Per dieci anni è stata corresponsabile della zona dell'Ungheria e per qualche anno della Croazia. Ovunque le persone che l'hanno conosciuta profondamente hanno scoperto in lei un grande cuore che sapeva sostenere, incoraggiare, illuminare con la luce di Chiara. Ecco, come Ivanka descriveva quegli anni: «Ho conosciuto diversi popoli, ho vissuto tanti momenti dolorosi, gioiosi, visto nascere molte persone all'Amore, ho potuto condividere con loro quello che vivevano... ed ho visto come il Regno di Dio va avanti, si espande e conquista!!!».

Poi una nuova avventura che Ivanka ha accolto con entusiasmo: il focolare di Mosca. Lì, nel 2009, si è manifestata in pieno la malattia, già presente negli anni passati. È ritornata in Slovenia, cosciente che non sarebbe più tornata in Russia, zona che, come lei diceva, le aveva «rubato il cuore».

È così che Ivanka ha vissuto fino alla fine: «Per me è molto forte vedere come Dio ci usa in modi diversi per portare il mondo all'unità. Ho in cuore una grande pace, perché so che Lui ha in mano le redini della mia vita, come pure quelle del mondo. Io non devo fare nulla, solo andare dietro a Lui, perché Lui mi porta avanti per e con amore».

Nonostante il progredire della malattia e i diversi interventi chirurgici che ha dovuto subire, era sempre «in prima linea» e continuava a vivere per ogni evento dell'Opera, coinvolgendo in questo impegno altre persone malate del Movimento. In una delle sue lettere di questi ultimi mesi mi

aveva scritto: «Con te voglio abbracciare Gesù Abbandonato, fissa nell'attimo presente, perché il regno di Dio avanzi e perché Chiara dal Cielo gioisca nel vedere la sua Opera tutta luminosa per i nostri "sì" a Lui».

La fiducia incondizionata nell'Amore la faceva aderire ad ogni «richiesta» che la volontà di Dio giorno per giorno le presentava: la perdita progressiva delle facoltà motorie, della parola... vivendo ogni nuovo passo con una grandissima pace e affinando l'amore al fratello. Aveva tanto in cuore il Genfest e in particolare i giovani. Un giorno che si parlava dei possibili mezzi di trasporto per questo evento, lei aveva detto: «Io al Genfest arriverò per prima». Quando le si chiedeva come stava, lei rispondeva: «Sono felicissima!» E ancora: «Quando arriverà quel momento, verrà la Madonna ed io le dirò: "Eccomi!"».

Ivanka è alla Cittadella Faro ... La Parola di vita che Chiara le aveva dato nel '73 è: «Regni nei vostri cuori la pace di Cristo alla quale siete stati chiamati in un solo corpo» (Col. 3,15) e il nome nuovo Alma, altra Maria, con la spiegazione: «... Lascia che nel tuo cuore regni l'unità, allora sei nel Cuore di Maria e crescerai vera figlia Sua, tutta Lei».

È lì che possiamo pensare ora Ivanka.

Angelo Maestroni

«La rivoluzione
che cercavo»

Ancora un focolarino sposato ha raggiunto la Mariapoli celeste il 18 luglio scorso.

Angelo, della provincia di Bergamo (zona di Milano), era nato nel 1922 in una famiglia numerosa di dieci fratelli e all'età di diciannove anni era rimasto orfano di entrambi i genitori. Dopo essere



stato fatto prigioniero durante la Seconda Guerra Mondiale e deportato in Germania, tornato a casa, si era sposato con Lina e hanno avuto tre figli: Luciano, Patrizia e Maurizio.

Per difendere i diritti dei suoi colleghi di lavoro, si era impegnato con tutte le forze in un sindacato, ma in quel periodo sentiva tanta amarezza perché avvertiva che tutto è vanità. Raccontava Angelo: «Non sentivo più interesse per niente e sono entrato in una vera crisi che mi ha fatto chiudere in me stesso; così mi sono dedicato al bar e al gioco delle carte, mettendo in difficoltà la mia famiglia perché ero sempre arrabbiato».

Un giorno, era l'anno 1966, un suo amico di lotta sindacale gli ha raccontato della Mariapoli: «Spontanea mi è venuta la domanda: "come mai tutta questa euforia?"» – diceva Angelo. «Lui con tanta semplicità mi raccontava di aver conosciuto persone con idee nuove, libere, contente. Ciò fece scattare in me il desiderio di poter incontrare anch'io queste persone. Conoscendole mi hanno fatto capire con la loro vita che questa era la vera rivoluzione, questo era quanto io da anni cercavo».

In seguito scriveva a Chiara nel '71: «In questi giorni ho scoperto che il focolare è la mia vocazione e Gesù Abbandonato l'unica strada che può condurmi a Dio». Negli anni successivi si sono susseguite tante prove e difficoltà: «Ma - confidava Angelo - sempre ho avuto la certezza che Lui non ha mai cessato di amarmi».

Nel '73 ha ricevuto da Chiara la Parola di vita: «Dal mio cuore è sgorgato un bel canto: offro al Re la mia vita intera» (Sal 44,13).

La sua fedeltà a Gesù Abbandonato emergeva in varie circostanze: «Io voglio dare a te, Gesù Abbandonato, Tutto... Voglio vivere sempre così anche se dovrò lamentarmi, ma dietro questo lamento ci sarà un "sì" completo».

Angelo ha lavorato per tanti anni in una azienda di tessitura come operaio. Un giorno che gli era stata proposta la promozione

a capo reparto, non l'ha accettata perché si era accorto che i nuovi orari non gli permettevano di partecipare alla Messa quotidiana. Dopo alcuni mesi, è arrivata una nuova promozione con un aumento di stipendio e con un orario flessibile. Con il suo solito sorriso diceva: «Ero sicuro che fidandomi di Gesù, Lui avrebbe sistemato le cose a dovere».

Nell'87, dopo un raduno al Centro Mariapoli dove Chiara aveva parlato di Maria, le scriveva: «Ci hai indicato Maria come "porta" per arrivare a Dio. Sì è vero, la nostra strada non è un percorso facile, ma è felice e possibile... il mio desiderio è di venirti dietro nella corsa alla santità».

Da otto anni ormai Angelo non poteva più partecipare per motivi di salute agli incontri, ma i focolarini lo tenevano costantemente aggiornato sulla vita dell'Opera. Quando nel 2009 gli è stato annunciato che Lina, la sua sposa, aveva raggiunto Chiara in Paradiso, dopo un attimo di raccoglimento aveva risposto: «Se è con Chiara, sono contento».

Ora che anche lui ha raggiunto il Cielo, da lassù proteggerà i suoi cari e tutta l'Opera.

Sandro Vettori

Nel giorno del Patto

Il 16 luglio è partito improvvisamente per il Cielo Sandro Vettori, di 54 anni, un bravissimo focolarino sposato della zona di Trento. Era andato a fare una gita con la *mountain bike* lungo un sentiero vicino al suo paese e lì è stato ritrovato privo di vita; probabilmente la caduta dalla bicicletta è stata provocata da un infarto.

Sandro è originario di Roncone (Trento) e lascia la moglie Elena e tre figli: Davide, Samuele e Marco. Da tempo lavorava in una cartiera come operaio ed era appassiona-



to di ciclismo e di escursioni in montagna. Aveva conosciuto l'Ideale nel 1986 ad una Mariapoli della zona. «Da allora sono rinato a vita nuova ed ho sentito sempre più una forte attrattiva per il focolare», così scriveva a Chiara in una lettera dell'89. E continuava: «Sento di scegliere Dio totalmente, come il tutto della mia vita, in modo che proprio sul mio nulla Dio possa lavorare per coronare il Suo disegno su di me».

Chiara nel '91 gli aveva dato come Parola di vita: «Chi cerca il Signore non manca di nulla» (Sal 33,11).

E nel '95 Sandro le scriveva ancora: «Mi viene dal più profondo del cuore un grazie per tutto; vorrei poterti ricambiare almeno con la fedeltà di sempre del dono, dell'immenso, gratuito, dono ricevuto. Sono qui con te, forte della tua unità, a portare avanti l'Ideale».

Aveva una sensibilità particolare verso coloro che attraversano momenti dolorosi o di difficoltà e una speciale attenzione per le nuove generazioni, sostenendole e partecipando attivamente alle loro iniziative.

Dalla zona i focolarini mi dicono che è venuto loro spontaneo, in questo improvviso dolore, pensare alla coincidenza della «partenza» di Sandro con la data del 16 luglio, giorno del Patto e hanno ricordato quanto io ho scritto recentemente ai focolarini. Infatti una sua spiccata caratteristica era quella di avere un amore speciale per i focolarini a vita comune. Al suo responsabile di zona ultimamente aveva detto al telefono che pregava tanto e offriva tutto per le vocazioni al focolare.

Elena, alla notizia della morte di Sandro, ha confidato che domenica scorsa, rimasti in chiesa alla fine della Messa, le aveva detto: «Qui sto bene, mi sento libero da preoccupazioni e piccolezze. Vorrei stare sempre qui». E lei commentava: «È andato dove ha sempre desiderato andare».

Per altri profili che non trovano spazio su queste pagine rimandiamo a:

www.focolare.org/notiziariomariapoli

I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: Carla Lubich Graziadei, sorella di **Chiara**; Dina, mamma di **Donatella Donato Di Paola**, delegata dell'Opera a Milano e di **Marisa**, foc. sp. a Catanzaro; Jacqueline, mamma di **Rita Moussallem**, delegata dell'Opera della Giordania; Luiz Henrique, f.llo di **Flavio Rovere**, delegato dell'Opera a Nairobi; Maria, mamma di **Rita Stegmann**, consigliera al Centro Foco; Heinrich, papà di **René (Nuldi) Meier**, foc.no alla Mariapoli romana; Annamaria e Gino, sorella e f.llo di **Luciano Curà**, e Annunziato, papà di **Valentino Agri**, foc. ni al c.zona in India; Zita, mamma di **Gabriella Galiazzo**, foc.na a Trento; Alexandrina, mamma di **Vania Alves da Silva**, foc.na a Fontem; Anton, papà di **Maria (Mara) Watzl**, foc.na in Austria; Davide, papà di **Donato Falmi**, foc.no a Roma; Giacomo, papà di **Nicola Scavo**, resp. foc. a Firenze; Pia, mamma di **Emilio Zandonella**, resp. foc. a Perugia; Xavier, marito di **Luzia**, vol. ia, e papà di **Augusta Aga Nanguève**, foc.na a Johannesburg; il fratello di **Giuliana Mazzarani**, foc.na alla Mariapoli Romana; la mamma di **Mila Hipolito**, foc.na a Mumbai; Carmencita (vol.ia), mamma di **Carla Sanjimi**, foc.na a Lima; Siponta, mamma di **Grazia Villani**, foc.na a Roma; Luigi, papà di **Carmela Fasciano**, foc.na sp. a Pescara; Vittoria Han, mamma di **Agatha Kim**, resp. foc., Maria Chang, mamma di **Tama Choi**, e Francesco, f.llo di **Magnificat Kim Kyong Sook**, tutte foc.ne al C.Mariapoli della Corea; Piero, f.llo di **Agnese Boschiero**, foc.na sp. a Verona; il papà di **Ivanalda Medeiros**, foc.na a Bauru (S. Paolo); la mamma di **Rosetta Curatolo**, foc.na sp. a Palermo; il papà di **Alaísa Celestino**, foc.na del retroterra alla Mariapoli Gloria (Brasile); Simone, papà di **Maria Goretti Nkenguburundi**, foc.na alla Mariapoli Romana; Alba, sorella di **Alfonso Zamuner**, foc.no al c.zona di Montevideo; Athanase, f.llo di **Bernardine Nyonzima**, foc.na al c.zona di Douala (Cameroun); Caterina, mamma di **Flavio Pezzina**, foc.no ai Castelli Romani.

LUGLIO AGOSTO 2012

SOMMARIO

SPIRITUALITÀ

- 2 Pensiero di Chiara. Essere la sua Parola
- 3 Novità editoriali. *La scommessa di Emmaus*
- 4 Approfondimenti. Un solo grande ideale: Dio. Chiara d'Assisi e Chiara Lubich: la sintonia di due carismi di luce
- 6 Novità editoriali. *L'amore al fratello*

IL POPOLO DI CHIARA

- 7 Il viaggio in Portogallo.
- 10 Torino. Un passo per la Fraternità tra città

AL CENTRO

- 11 Vescovi. «Cantiere dell'unità» per una Chiesa-comunione. A Sassello con Chiara Luce
- 14 Volontari. Nella Valle di Primiero una Scuola che fa notizia
- 16 Loppiano. Cantiere dei Ragazzi per l'Unità

IN DIALOGO

- 18 A Recife. Scuola Edc latino americana
- 19 A Napoli. Comunione fra Movimenti
- 20 Primo Seminario Social-One in Brasile

IN AZIONE

- 21 Dall'Emilia ferita. Un sorriso per rialzarsi
- 23 A Manila. Tre progetti attorno alla parrocchia

TESTIMONI

- 24 Vale Ronchetti, p. Andrea Balbo (p. Novo), vescovo Joseph Nduhirubusa, Umberto De Osti, Ivanka Splajt «Alma», Angelo Maestroni, Sandro Vettori. I nostri parenti

Redazione Via Corridoni, 23 00046 Grottaferrata [Roma] tel/fax 06 9411788 e-mail n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n.7-8/2012 | Mensile | Notiziario ad uso interno del Movimento dei Focolari | *Direttore responsabile* Caterina Ruggiu |
Grafica Maria Clara Oliveira | *Direz.* Via di Frascati, 306 00040 Rocca di Papa [Roma] | Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 5/84 del 10 gennaio 1984 | PAFOM | *Stampa* Tipografia Città Nuova Via Pieve Torina, 55, 00156 [Roma] tel/fax 06 6530467

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 29 agosto. Il n. 6/2012 è stato consegnato alle poste il 9 luglio. **In copertina**. Emmaus con i giovani alla Cittadella Arco-fris del Portogallo. Foto: © Maria Marques

Ai sensi del D. lgs. N. 196/2003 per la tutela dei dati personali, comuniciamo che gli indirizzi dei nominativi a cui viene inviato Mariapoli fanno parte dell'archivio del Notiziario Mariapoli, gestito da PAFOM, esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.